

## GAY PRIDE NELLA CAPITALE

Tra la folla anche un membro del coro della discordia alla Basilica Lateranense: «Sono qui per dire che a Roma c'è posto per tutti»

C'è che intona l'Inno di Mameli: «E adesso mettiamoci la mano destra sul cuore e cantiamo... Fra-tel-li d'Ita-lia»

Canti e «nozze simboliche»  
A Roma sfilava l'orgoglio gay

Gli organizzatori: «Siamo in 500mila». Slogan contro la Carfagna Gruppetti di neofascisti tentano due irruzioni, poi battono in ritirata

di Mariagrazia Gerina / Roma

«ECCOCI», a qualcuno torna persino in mente quella storica prima pagina de *l'Unità*. Altri tempi, altri colori, altre rivendicazioni ma la folla festosa del Gay Pride che attraversa le vie della capitale governata da Alemanno è davvero prorompente. Supera le mi-

gliori previsioni: «Siamo cinquecentomila!», gridano gli organizzatori del Mario Mieli che reggono lo striscione d'apertura insieme a politici e rappresentanti del centrosinistra, la ministra ombra del Pd Vittoria Franco, la parlamentare del Pd Paola Concia (tra la folla, anche Cuperlo) e poi Grillini, Titti De Simone, gli assessori di Regione e Provincia, Neri (Prc) e D'Elia (Sd), che hanno dato il patrocinio e tanti volti della Sinistra Arcobaleno romana. Dietro una folla che travalica schemi, censure, preconcetti, inviti alla sobrietà, rovesciati in sinfonie di paillettes e lustrini sparse qua e là nel corteo e dedicate alla ministra delle Pari Opportunità Mara Carfagna, salutata anche da qualche «vaffa» della piazza: «Tu nuda sui calendari, noi spogliati dei diritti», recita un cartello sul carro della «Rosarcobaleno». Né lei né Alemanno sono riusciti a togliere le piume al Pride, che sfilava pacifico inglobando dentro ogni forma e ogni identità. C'è la trans che aneggia semi-nuda e si offre ai flash. E c'è la donna col pancione che la fotografa. C'è il gay che a torso nudo sventola la bandiera di Nuova Proposta con una croce sopra. E ci sono le madi antifasciste che reggono lo striscione: «Roma città aperta». C'è Remigio che festeggia i suoi ot-

tant'anni sfilando con una corona di fiori in testa e un tazeabao contro Berlusconi e Ratzinger. E c'è la «Lesbica mamma con l'eterologa» che spinge il passeggino: «Sono dovuta andare a Londra per avere mia figlia», spiega Benedetta Emmer, 43 anni. «Matrimonio quasi nuovo vendesi. Se l'ho fatto io perché loro non possono?», recita il cartello di Luna, 24 anni, separata, che si unisce alle altre spose. Madrine dei tanti matrimoni «gay» che simbolicamente si celebrano lungo il corteo. Ma la rivendicazione più grande è quella di esserci e quel diritto soprattutto rivendica la folla imprevedibile, che con ironia chiede cittadinanza e chiude intonando persino l'Inno d'Italia: «E adesso con la mano destra sul cuore cantiamo... Fra-tel-li d'Ita-lia», attacca con voce baritonale Giuseppe Pec-

ce, direttore del coro «Rainbow». Sotto al palco, con un foulard giallo stretto sui pantaloni, un membro del coro della discordia, quello che per esibirsi nella Basilica Lateranense ha lasciato che si cacciasse il Gay Pride da piazza San Giovanni, già piazza del Family Day (ma chi se lo ricorda più?): «Ho cercato di fare la battaglia dall'interno, abbiamo provato a dire qualcosa, ma i vertici del Vicariato hanno imposto il silenzio e ora sono qui per dire che a Roma c'è posto per tutti». «Tutta mia la città», recita lo slogan. Ed è quello il messaggio che passa mentre il corteo che sembra non finire mai sfilava da piazza della Repubblica a piazza Navona (nuovo approccio scelto alla vigilia della manifestazione) passando per i Fori Imperiali. La gente - turisti, romani a passeggio - si ferma ai lati a

guardare, sorridono primo o poi anche quelli che all'inizio provano una faccia perplessa. Si apposta tra i curiosi, fermi lungo Corso Vittorio Emanuele all'altezza del



Partecipanti alla manifestazione del Gay Pride a Roma in basso Vladimir Luxuria e Franco Grillini aprono il corteo Foto di Massimo Percossi/Ansa

## NAPOLI

«Siete omosessuali», due giovani picchiati a sangue sul treno

Li hanno additati come gay e ad una loro reazione non hanno esitato a pestarli a sangue. Il fatto è accaduto l'altra sera su un treno della Circumvesuviana della linea «Napoli-Sorrento», all'altezza di Portici, nel napoletano. Due giovani - di 24 e di 27 anni - hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari per le botte subite ed uno di loro, come hanno riferito ieri alcuni organi di stampa, ora rischia il distacco della retina. Pri-

ma le invettive, poi calci e pugni sferrati in pieno volto con inaudita violenza. Ad agire sarebbe stato un gruppo di dieci ragazzi che alla stazione della Circumvesuviana di San Giovanni a Teduccio si è dileguato rapidamente. Le due vittime, che hanno presentato una regolare denuncia in questura, accusano anche una incredibile mancanza di solidarietà da parte degli altri passeggeri.

la chiesa di Sant'Andrea della Valle, persino l'assessore alla Cultura del sindaco Alemanno, quello che al pari della ministra delle Pari Opportunità ha negato il patrocinio al Gay Pride. Sotto braccio ha il videodocumentario sui giovani neofascisti italiani, *Nazirock*, che ha appena comprato: «Sono venuto a vedere», spiega chi lo riconosce e si accosta altrettanto inquisito. «Perché non ti unisci a noi?», lo provoca la presidente del Mario Mieli Rossana Priatano, che «sobriamente» euforica, canta vittoria: «Alemanno e la Carfagna hanno cercato di ostacolare questo Gay Pride - rivendica poi dal palco - e questa è la risposta che la città gli ha dato, il sindaco e

la ministra hanno voluto prendere le distanze da noi, l'errore è stato loro e spero che se ne renderanno conto». Anche i giovani neofascisti, quelli del documentario che Croppi tiene sotto braccio, sono stati richiamati dall'evento. «Erano vestiti in giacca e cravatta e sventolavano delle celtiche», racconta il presidente di Arcigay Lazio, Fabrizio Marrazzo, che li ha visti fare irruzione all'altezza del Vittoriano per poi battere subito in ritirata. E anche un altro gruppo di Lotta studentesca, quella che all'università voleva organizzare il convegno sulle foibe con Fiore, si è avvicinato al corteo alla fine di via Cavour, ma è scappato via a gambe levate.

Non è stata solo la replica di un evento. Il ripetersi, anche un po' scontato, di un rito di massa che riporta ciclicamente sotto i riflettori esigenze e domande ancora senza risposte. Non è stato lo sterile riproporsi di un corteo sempre colorato e aggressivo nell'imporre i temi, ironico e dissacratorio. Il Gay pride che ha attraversato per ore il centro di Roma, centinaia di migliaia i partecipanti, trecentomila, anche di più per gli organizzatori, ha avuto il segno di un riappropriarsi della città e della piazza dopo il ritorno di Berlusconi e l'avvento di un sindaco di destra al Campidoglio, blindato ieri come una roccaforte neanche a sfilarsi sotto si fossero convocati i black bloc del mondo, ed ha dimostrato la voglia ancora tutta intera della gente di non essere ricacciata indietro nella battaglia fondamentale della difesa e del riconoscimento dei propri diritti. C'è stato anche chi ci ha provato a creare l'incidente. Una trentina di estremisti hanno cercato di sfondare. Solo un tentativo ma segnale di un'intolleranza che qualcuno ora si sente più in diritto di avere.

Non erano molti i politici in corteo. A segnare la difficoltà di una parte, il centrosinistra, e più ancora la sinistra cosiddetta radicale che deve fare i conti con il risultato delle elezioni. Un errore perché dal palazzo bisogna uscire per riannodare il dialogo. L'anno scorso a Roma ci fu il Gay pride nazionale che a fine mese si terrà a Bologna. C'era il governo di centrosinistra. E fu tangibile la delusione di chi aveva creduto che certe conquiste sarebbero state più facili. Quello di ieri, invece, è stato un corteo allegro e rumoroso, in cui sembrava però prevalere la sensazione che l'impegno dovrà riprendere ad essere forte ma che risposte diverse da quelle avute in questi giorni sarà davvero difficile averne. Le difficoltà, con il Vaticano incombente più di prima,

DIETRO L'EVENTO Non c'è però speranza di avere «giustizia» per i propri diritti da questo governo

La città si riprende spazi democratici  
Ma la politica rimane lontana

sono evidenti. In corteo sfilano però «gli uomini e le donne omosessuali cristiani». Ma Militia Christi ha esposto uno striscione con scritto «Roma è sacra: no al gay pride orgoglio del male».

Certo qualcuno dirà che le istanze portate, con quei cartelli e con quegli slogan, con quelle presenze che sono apparse negli inevita-

bili eccessi anche un po' più folcloristiche degli scorsi anni, sono di una parte marginale. Sbagliato. Perché i diritti non sono una que-

stione che si può limitare alla quantità e all'appartenenza. Plaudendo alla manifestazione il presidente Zingaretti. Per Giovanni Russo

Spena «abbiamo in parte liberato la città». Vladimir Luxuria denuncia un'Italia che su certi temi si sta muovendo «ma all'indietro». Mentre Franco Grillini definisce il corteo «una medicina per la li-

bertà». «I diritti civili non sono né di destra né di sinistra» ricorda Paola Concia, deputata Pd, «unica parlamentare omosessuale dichiarata. Chiunque governi ha la responsabilità di affrontare questo problema». E Vittoria Franco, ministro delle Pari Opportunità del governo ombra, insiste sul riconoscimento di una piazza «che reclama diritti che il Pd giudica indisponibili». «Nella scorsa legislatura» ricorda la senatrice «c'erano stati prima i Dico e poi i Cus a segnare, comunque, la volontà di riconoscimento di situazioni a cui resta necessario dare soluzioni». Ed invece ora, dalla stessa intestazione del ministero «la parola diritti è stata cancellata». Mara Carfagna, al momento ministro, già soubrette, che ha negato il patrocinio alla manifestazione, facendo così il paio con il sindaco Alemanno che invece ha negato piazza San Giovanni per la conclusione del corteo. Un concerto in chiesa è bastato per dire no ad un evento che si sarebbe concluso ben prima dell'inizio del rito. La scure dell'ironia si è inevitabilmente abbattuta sul ministro. «Carfagna, tu nuda sui calendari. Noi spogliati dei nostri diritti» c'era scritto sul cartello provocatorio che campeggiava sul carro di «Rosa arcobaleno» un'associazione che si ispira agli ideali socialisti europei. L'abbigliamento bianco degli uomini e delle drag queen che danzavano sul carro di Muccassassa è un altro segnale. La purezza di quel colore in contrasto con il passato del ministro. Questa l'interpretazione fornita, mentre un diavoleto vestito di rosso e completo di corna impersonava il ministro del no. Carfagna non ha gradito. «Penso che le provocazioni e gli esibizionismi non aiutano la discussione e il confronto pacato, che sono utili per risolvere i problemi». Il giudizio è chiaro. Anche il pregiudizio.

## PADOVA

Il «moschea day» della Lega  
Tensioni Disobbedienti-polizia

di Eleonora Bujatti / Padova

A Padova ieri era «Moschea day». Mentre in Prato della Valle si svolgeva la Festa dei Popoli, nelle piazze centrali si celebrava la giornata della Lega contro la moschea, concessa a titolo oneroso dal Comune ad una comunità musulmana. 16 banchetti allestiti da Lega e PdL, il centro storico presidiato da un dispiegamento abnorme di forze dell'ordine, un elicottero. Un centinaio di No global arrivano in bici, muniti di megafono e di un «Decreto di espulsione alla Lega Nord». Di là ci sono onorevoli, 10 bandiere e una quarantina di manifestanti. In mezzo, uno schieramento di polizia in tenuta antisommossa. Sembra uno scontro tra ultras: «Fuori i razzisti», «A lavorare, andate a lavorare». Parte il lancio delle uova contro le cravatte verdi, la polizia rompe le righe e carica i manifestanti, qualche manganellata, nessun ferito, tutti a casa. Questi i fatti, ma il loro significato è profondo. Da quando il sindaco Pd Zanonato ha offerto uno stabile dismesso del Comune alla comunità islamica, i leghisti hanno dato il via a una raccolta firme per un referendum consultivo: siete favorevoli alla moschea su un'area di un edificio comunale? Firmano quasi 6000 persone. «Che vadano a casa loro» contesta una signora mentre firma per il referendum. «Dando all'associazione islamica uno spazio» spiega Zanonato, «stiamo rendendo effettivo un principio costituzionale, uguaglianza e libertà di culto».

## LA SFILATA A MILANO

Omosessuali in Piazza Duomo  
con la bocca tappata per protesta

/ Prato

Gay Pride anche a Milano. Per circa 20 minuti la parata omosessuale nel capoluogo lombardo si è trasformata in un corteo muto e silenzioso. In Piazza Duomo, spenta la musica, chiusi gli altoparlanti, tutti i partecipanti si sono incollati un cerotto sulla bocca, bianco, con una x rossa. È stata questa la forma di protesta, scelta dalla comunità omosessuale milanese, per protestare contro «i politici e le gerarchie cattoliche che vorrebbero ridurci al silenzio». La parata è partita verso le 17 da Corso Venezia, appena conclusa la manifestazione nazionale di Legambiente. Cinque i tir allestiti come carri di carnevale, mentre in coda al corteo si sono aggiunti un camion del centro sociale Cantiere e uno del Prc. Poiché i politici presenti, tantissimi i giovani, i transessuali, le drag queen. In apertura lo striscione «Ma non togliamo il disturbo». Tra gli altri cartelli «Omosessuale è naturale», «Gli italiani ci obbligano a prostituirci, vogliamo un lavoro diurno» (transessuali e transgender), «Carfagna ministro delle disparità», «La Chiesa, l'arte sacra della menzogna ci discrimina - No Vaticano», «Stop Murder music boicotta il raggae omofobo». Al corteo, secondo Aurelio Mancuso, presidente Arcigay, hanno partecipato 20.000 persone, una cifra che non trova riscontro tra le forze dell'ordine che parlano di un numero molto inferiore.

CGIL Conferenza stampa di presentazione

**RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2008**

RAPPORTO ANNUALE SULLA GLOBALIZZAZIONE E SUI DIRITTI NEL MONDO

Promosso da CGIL | ARCI | ActionAid | Antigone | CNCA | Forum Ambientalista | Gruppo Abele | Legambiente

a cura di Associazione SocietàInformazione

PARTECIPANO

Paolo Beni ARCI  
Maurizio Gubbiotti Legambiente  
Patrizio Gonnella Antigone  
Ciro Pesacane Forum Ambientalista  
Sergio Segio Associazione SocietàInformazione curatore del Rapporto

INTERVIENE

Guglielmo Epifani CGIL

Lunedì 9 giugno 2008 ore 12  
CGIL Sala Fernando Santi  
Corso d'Italia 25 Roma

www.ediesseonline.it